STUDI TASSIANI

Anno XLVI - 1998 - N. 46

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

pag.

I. TRAMANZOLI, *Il postillato Al della «Liberata» ovvero un caso filologico anomalo* 7-25

D. COLUSSI, *La costruzione e l'elaborazione linguistica e stilistica del Canzoniere Chigiano del Tasso* 27-79

MISCELLANEA

F. D'ALESSANDRO, *Dall'«Amadigi» al «Floridante»: le varianti delle ottave omologhe* 81-100

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1995) (a cura di L. CARPANÉ) 101-144

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1998 145-153

SEGNALAZIONI 155-211

ADDENDA ET CORRIGENDA

AUTOGRAFI TASSIANI A COLOGNY, p. 213 - - SULL'ED. DELLE «RIME» DI B. TASSO, p. 220

Norme per i collaboratori 227-228

BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCIII - 1998 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi
Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955
Pubblicità inferiore al 70%
Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:
Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.
Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
Un numero corrente:	L. 20.000 Italia	L. 30.000 estero
Un numero arretrato:	L. 30.000 Italia	L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.
Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 2000

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 2000 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi a uno studio critico o storico
o a un contributo linguistico e filologico
sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte
con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 2000

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori
e pubblicato per esteso sulla rivista "Studi Tassiani"

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431

PREMESSA

Anche questo numero di «Studi Tassiani» conferma le tendenze attuali degli studi. Accanto a due importanti saggi, che da angolazioni e con interessi molto diversi traguardano ai due principali «cantieri», della *Liberata* e delle *Rime*, ampio spazio viene dato alle rubriche, com'è naturale quando della nostra rivista si voglia fare in primo luogo uno strumento agile di informazione e di aggiornamento sulla situazione dei lavori in corso. Conclusasi, o quasi, la stagione delle manifestazioni celebrative per il quarto centenario della morte, è così tempo di dare dettagliata notizia degli «atti» dei convegni, che con maggiore o minore tempestività vengono dati alle stampe: anche in previsione di una tavola rotonda ricapitolativa che nel novembre del 1999 concluderà l'ultimo dei convegni tassiani di queste celebrazioni, a Roma, proprio all'insegna di un primo bilancio delle prospettive critiche e filologiche emerse nel quinquennio delle manifestazioni. Ma fitte sono anche le notizie «in diretta» di importanti ritrovamenti: un autografo disperso del *Messaggiero*, e frammenti minori della *Liberata*, della *Conquistata* e del *Giudicio*. Da segnalare infine una ripresa significativa dei lavori su Bernardo Tasso: la discussione sulle *Rime*, di recente disponibili in edizione moderna, ma anche l'operazione del *Floridante*, che ebbe poi a coinvolgere, come sappiamo, anche l'autore della *Liberata*.

sulle peculiarità della narrazione epica «moderna»; e, insomma, *questa* sintassi narrativa non è in corso in tutto il poema, neanche nelle zone più vicine al centro della guerra sacra (la battaglia notturna del IX, ad esempio). Né sono sicuro che gli equilibri della *Conquistata*, neanche nei libri omologhi ai canti qui presi in esame, confermino le soluzioni cui perviene il Tasso nella prima *Gerusalemme*, all'apice del suo controllo sulle ragioni del testo e del racconto. Ma, certo, la campionatura qui offerta è di estremo interesse, e giustifica la riapertura del *dossier* sul Manierismo, che il Da Pozzo mi pare intenda mettere in discussione soprattutto sul piano delle forme: non delle forme stilistiche, ma delle forme del racconto. Certo, il rischio è che, ancora una volta, si parli del tardo Cinquecento parlando in realtà del Tasso; né saprei, oltre che nel Tasso, ritrovare in molti altri testi tardocinquecenteschi l'insieme dei fenomeni di cui conclusivamente il Da Pozzo ragiona: l'«interna rispondenza, in un testo, tra elementi collocati a livelli profondi», la «contrapposizione [...] di procedimenti messi in atto e appartenenti all'idea di movimento nel narrato», il «moltiplicarsi ossessivo e dubitoso di ragioni, e non solo di immagini», il «carattere di movimento filtrante del messaggio che tale tipo di scrittura, fitta di contrappesi e tensioni interne, possiede», «il fitto crescere e interrelarsi delle invenzioni, degli episodi narrativi», «i provvisori cambi di centralità dell'attenzione negli scenari cangianti dell'espressività in movimento». Per tutto questo, il Da Pozzo propone il termine di *sincrezionismo* o, in subordine, di *diacostruttismo*: ma qui il ragionamento potrebbe essere lungo, e non sarà inopportuno rinviarlo ad altra occasione. [*Guido Baldassarri*]

King Torrismondo by TORQUATO TASSO, Dual Language Edition; Translation, Introductory Essays, and Notes by MARIA PASTORE PASSARO, With an Introduction by ANTHONY OLDCORN, New York, Fordham University Press, 1997, pp. VIII-332.

Mancava a tutt'oggi una traduzione inglese del *Torrismondo*: va dunque accolta con molto favore l'impresa a cui si è accinta, con coraggio, la Pastore Passaro, studiosa del Tasso e, da sempre, interessata alla diffusione della conoscenza della sua opera in area anglosassone, anche sulla scia degli interessi di traduttore di un maestro come Joseph Tusiani. Va detto subito che, nonostante la presenza del testo a fronte, la traduzione non ha puramente compiti «di servizio»: lo si evince anche dalla breve dichiarazione iniziale (*About the Translation*), in cui insieme vengono affermate le

istanze di «accuracy, clarity, and readability», ma si danno anche precise indicazioni circa la resa dell'originale: «To transform "endecasillabi" [...] and "settenari" [...] into iambic pentameters, I would have had to work within severe limitations and would have been forced to make omissions or additions. In order to avoid unnecessary interpolations, I decided to translate *Il re Torrismondo* into English prose. Nevertheless, I have tried to convey a sense of the original poetry by keeping the prose as rhythmical as accuracy and taste would allow. I have tried also to recreate most faithfully Tasso's images, his sensory-emotionals overtones, his puns, his classical as well his baroque visions». Pur nel lasciare ad altri, più competenti di chi scrive, un giudizio più dettagliato sulla qualità della traduzione (che è poi quel che più interessa, naturalmente, in tutta l'operazione), occorrerà poi dire che, anche a una prima lettura, il doppio obiettivo di una resa stilisticamente decorosa, e «moderna», leggibile, dell'originale parrebbe raggiunto (impresa, come ben si capisce, tutt'altro che agevole), come può mostrare anche il brevissimo esempio che segue, desunto dall'*incipit* del testo: «O noble queen, what is the hidden reason, / that makes you rise so early? Now that the day / in the bright east has barely dawned, / where are you rushing to? And what traces / of fear and desire at the same time / do I see in your face and on your brow?». Anche più ardua risulta ovviamente l'impresa per le «parti liriche», a cominciare dai cori (per i quali ultimi il testo inglese utilmente si produce in sommarie didascalie che preventivamente ne diano al lettore il senso complessivo); e tuttavia, pur nella perdita, certo qui più grave, delle soluzioni metriche e rimiche dell'originale, non si può non apprezzare la sobrietà e insieme la precisione della resa, come in questo ultimo, e famosissimo, coro del quinto atto: «Oh, tears, oh, grief: / life passes, vanishes and flies, / like melting ice. / Every height bows low, and scatters / every firm support to the ground, / every powerful kingdom / in peace finally fell, if in war it grew. / And as a wintry beam, the glory / of man's radiance darkens and dies. / And like a swift alpine torrent, / like lightning on a clear night, / like a breeze or like smoke, or like an arrow, swiftly / our reputations fly, and every honor / seems like a wilting flower. / What else is there to hope for, what can we expect? / After triumph and victory, / here nothing remains for the soul / but mourning and wailing and tearful laments. / What avails friendship? What avails love? / Oh tears, oh grief!». Più «di servizio», e destinati insomma anche a un pubblico dichiaratamente di studenti, risultano gli apparati che accompagna-

no la traduzione, a cominciare da una sobria appendice di note (disponibile peraltro ad assumere responsabilità anche proprie rispetto alle più importanti edizioni italiane commentate) e dalla finale bibliografia. Precedono tre brevi saggi (*Tasso, a Prototype of the Romantic Poet; «King Torrismondo», A Renaissance Tragedy; «King Torrismondo» Beyond the Alps*), intesi a fare il punto su altrettanti aspetti di rilievo della tragedia e della ricezione del Tasso, su scala europea, presso le generazioni successive. Dal canto suo, l'introduzione di Oldcorn fornisce con successo le coordinate essenziali della biografia e della carriera letteraria tassiane, con particolare indugio, naturalmente, sulla tragedia, per la quale lo studioso si avvale dei suoi recenti studi sull'argomento. Da notare che il volume offre ancora, oltre a un «riassunto» della tragedia, e, naturalmente, alla dedicatoria del testo, in italiano e in inglese, anche il sonetto del Costantini sopra il ritratto del Tasso. [*Guido Baldassarri*]

EMILIO RUSSO, *Il Tasso ultimo e il dialogo delle imprese*. «Esperienze Letterarie», XXII (1997), 3, pp. 69-92.

Prendendo le mosse dalla recente edizione del *Conte*, a cura di Bruno Basile (cfr. «Studi Tassiani», XLIV [1996], pp. 243-250), e risalendo opportunamente a un saggio di Rigoni dei primi anni Settanta, il Russo, con ricchezza di strumenti interpretativi, mira a ricollocare quelle pagine nel contesto delle delusioni e delle «insufficienze» dell'ultimo Tasso, chiamando via via in causa, oltre ad altri dialoghi, soprattutto i *Discorsi del poema eroico* e il *Mondo Creato* (sullo sfondo, lo scacco della *Conquistata*), sul duplice versante delle teorie retoriche e di una più metafisica «paura della molteplicità». La competenza dello studioso (attento conoscitore del Tasso, dei suoi referenti culturali e della bibliografia secondaria) è fuori discussione; e tuttavia il profilo dell'ultima stagione tassiana che conclusivamente pare consegnato al lettore è talmente lontano da altre, non dimenticate seppur remote esaltazioni, da meritare forse qualche considerazione aggiuntiva. E in primo luogo: è lecito per il Tasso, e fosse pure il Tasso ultimo, giustapporre *excerpta* di scritti dallo statuto diversissimo, all'inseguimento, comprensibile, di un'immagine unitaria, ma che non può non respingere sullo sfondo la specificità dei singoli testi? E insomma, all'interno stesso dei *Dialoghi*, le asserzioni, che so, della *Cavaletta* (variabili del resto a seconda dei personaggi che interloquiscono), sono immediatamente sovrapponibili a quelle del *Conte*? Naturalmente, il problema non riguarda tanto il saggio del